

# Serve un decreto snello La burocrazia si taglia con otto vere riforme

La caratura del Dl semplificazioni non si valuterà dal numero di articoli ma dalla presenza di riforme che incidano nella carne viva della burocrazia eliminando procedure che rendono incerto l'iter delle opere pubbliche. Bisogna dire stop al "gioco dell'oca" fatto di rimpalli, inerzia, tempi indeterminati, pareri sovrapposti e ripetuti. Servono 15 anni per completare un'opera, otto precedenti alla fase della gara. Ecco da cosa ripartire.

# 1

## CODICE PENALE

### Limitare l'abuso d'ufficio

Limitare e chiarire il perimetro del reato, fermare la burocrazia difensiva, prevedere il reato nel caso di omissioni o ritardi di atti dovuti per punire il "non fare".

# 2

# 5

## TEMPI DI INERZIA

### Alt al gioco dell'oca con i pareri reiterati

Sarebbe necessario introdurre un principio generale tassativo per cui se una amministrazione si è già espressa su un programma, su un progetto, su una delibera, in nessun caso si può tornare a chiedere un parere su quell'atto alla stessa amministrazione. In questo modo sarebbe bloccato il principale male della burocrazia italiana, il gioco dell'oca che continuamente impone di tornare a passare per il Via.

# 6

## CODICE APPALTI

### Un rating per ridurre le stazioni appaltanti

La riforma più radicale contenuta nel codice appalti è rimasta lettera morta. Si tratta del rating per le pubbliche ammi-



## DANNO ERARIALE

### Paga anche chi non fa

Limitare la responsabilità erariale al solo caso di dolo per il funzionario che svolge un'azione, mentre la colpa grave resterebbe perseguibile nel caso di omissione di un'azione. Per rendere più rischioso il "non fare" del "fare".

## 3

## PA E TECNOLOGIA

### Gare di appalto digitalizzate

Come previsto dal codice appalti (ma i provvedimenti attuativi non sono stati emanati) bisogna digitalizzare le gare e anche l'intero procedimento di progettazione (Bim), approvazione progetti, autorizzazioni.

## 4

## AUTORIZZAZIONI

### Un solo parere Via in 90 giorni

La valutazione di impatto ambientale resta uno dei pas-

nistrazioni, che, se non hanno alcune caratteristiche organizzative e di capacità tecnico-amministrative necessarie per svolgere un appalto, non sono qualificate come stazione appaltante. Per questa via sarebbe anche possibile ridurre l'abnorme numero di stazioni appaltanti, oggi superiore alle 30 mila per concentrare questi poteri in poche amministrazioni e centrali operative cui potrebbero rivolgersi anche le amministrazioni pubbliche "non appaltanti".

## 7

## SEMESTRE BIANCO

### Corsie di emergenza per il post-Covid

Per aggirare la discussione che lacera la maggioranza sui commissari e sui poteri in deroga si potrebbe cominciare ad approvare una norma che consenta a tutte le amministrazioni di fare ricorso, per un periodo emergenziale di sei mesi, alla corsia veloce prevista dallo stesso codice all'articolo 63. È lo stesso usato dal commissario sindaco di Genova Marco Bucci per la ricostruzione del Ponte.

## 8

## CONFERENZE DI SERVIZI

### Termini certi per tutti i pareri

Occorre fare della conferenza di servizi un momento decisionale unico per le autorizzazioni di un progetto. CIn quella sede vanno espressi tutti

saggi che più rallenta l'iter autorizzativo delle opere, non solo per l'emissione del parere primario, che quasi mai risponde ai termini fissati per legge, ma anche per le prescrizioni imposte dal parere che poi impongono nuovi passaggi, nuove approvazioni senza scadenze temporali definite.

I pareri, compresi quelli ambientali e paesaggistici, fondamentale che la conferenza sia convocata in un arco di tempo massimo di 30 o 60 giorni e che in quel termine vengano espressi tutti i pareri. Altrimenti scatta il silenzio assenso o la possibilità per l'amministrazione proponente di procedere comunque.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA